

IL CONGRESSO DELLE REGIONI EUROPEE Parole: flatus vocis Documentazioni

pone i capisaldi per il futuro ordinamento federale dell'Europa Unita

Relazione del Delegato friulano al Congresso di Parigi

Nei giorni 9 e 10 aprile, ha avuto luogo a Parigi il primo Congresso delle Regioni Europee, sotto la Presidenza del signor Henri Brugman, Ministro di Olanda e Capo del Movimento Federalista Europeo.

A tale Congresso avevano dato l'adesione oltre ad altissime personalità della politica Europea, anche numerosi rappresentanti delegati di varie Regioni del nostro Continente fra cui enumeriamo: Alzazia, Bretagna, Baviera, Provenza, Scozia, Galles, Cornovaglia, Frisia, Bramante, Fiandre, Paesi Baschi, Catalogna, Serbia, Galizia, Cantoni Svizzeri, Val d'Aosta, Sicilia, Sardegna, Trentino, Piemonte.

Anche il Friuli era rappresentato dal nostro Movimento.

Il Congresso perfettamente organizzato dal Sig. Martray, Segretario Generale, ha svolto i suoi lavori, con una rapidità per noi sorprendente, in quanto pur essendo lasciata ai vari delegati la più ampia libertà di discussione, si è cercato di evitare ogni accenno a questioni particolari che potranno essere esaminate in momento successivo.

Si trattava, infatti, di adottare per la prima volta delle risoluzioni di massima nel campo politico, culturale ed economico e la mano esperta del Presidente Burgmans ha saputo guidare i lavori con un tatto finissimo e con una competenza davvero eccezionale.

Il pensiero dei vari Delegati veniva immediatamente riassunto da lui con molta chiarezza, per cui le discussioni intervenivano soltanto sui punti essenziali.

Naturalmente la sintesi fra i diversi punti di vista non era molto facile, trattandosi non solo di riunire persone provenienti da luoghi diversi, ma anche di pensiero politico e di tendenze varie, dai socialisti ai conservatori, dai catto-

lici ai protestanti, dai sindacalisti ai liberali.

Eppure alla conclusione dei lavori si raggiunse un accordo perfetto, per il sentimento che tutti avevano di appartenere a un'unica categoria di uomini veramente liberi e di riuscire a svincolarsi una buona volta dalla dittatura centralizzatrice. Ma un più vasto problema dominava tutte le menti: il raggiungimento della pace in Europa.

La pace come la libertà e la prosperità non può essere assicurata che da un'Europa unita.

Ma come creare questa Europa? Uno Stato totalitario, centralizzatore, è per fortuna da considerarsi una follia inconcepibile.

E' soltanto possibile una organizzazione federale nella quale ciascuna componente rinunci a una parte della sua sovranità a profitto del potere federale, ma anche, in ciascuna Nazione, a vantaggio delle comunità naturali.

Perché il federalismo costituisce un tutto inscindibile: i suoi principi non potrebbero essere ammessi sul piano continentale e rigettati su quello nazionale.

Le Nazioni che sono costituite da un numero notevole di comunità naturali diverse fra di loro, per razza, costumi e lingua, non debbono soffocare queste forze perché esse sussistono nella realtà ed ogni oppressione costituirebbe soltanto uno sforzo negativo alla loro prosperità e alla pace continentale.

Il Congresso è pervenuto di conseguenza all'affermazione che non si potrà fare un'Europa libera e pacifica se non riconoscendo, rispettando e coordinando queste forze che le aporranno in compenso le riserve del dinamismo popolare, che esse rappresentano.

Pertanto e, in sintesi, sono state adottate le seguenti risoluzioni.

a) Risoluzione politica

1) Il Congresso ritiene che sia giunta l'ora per gli Stati dell'Europa di trasferire alcuni dei loro diritti sovrani ad una autorità Europea.

2) Di conseguenza l'omanda che le future Assemblee Europee sieno veramente rappresentative delle forze vive che costituiscono la Europa.

Ricorda in modo particolare che le comunità e le regioni europee debbono vedere i loro interessi rappresentati e difesi in queste Assemblee.

3) Il Congresso dà trattamento la sua adesione senza riserva al principio di una Corte Europea di Giustizia incaricata non soltanto

di proteggere gli individui, ma anche la collettività e per conseguenza le Comunità e le Regioni d'Europa.

Questa Corte non avrà la sua piena efficacia che nel quadro di una organizzazione completa della Europa.

4) Affida a una Commissione speciale l'incarico di stabilire una Carta dei diritti e doveri delle Comunità e Regioni d'Europa.

Questa Carta darà un'esatta definizione dei gruppi Europei. Essa fissa i principi di autonomia politica, amministrativa, economica e culturale, sui quali questi Gruppi potranno appoggiare i loro ricorsi alla Corte Europea di Giustizia.

b) Risoluzione culturale

Il Congresso ha sottolineato la importanza e il ruolo fondamentale della cultura per lo sviluppo della personalità umana, e la sua preminenza nella vita sociale.

Di conseguenza l'insieme delle attività culturali (religiose, educative, giuridiche, letterarie, artistiche e scientifiche) deve essere dotato di organizzazioni liberamente costituite e indipendenti di fronte ai poteri politici e alle forze economiche.

Se è vero, che l'unità europea è essenzialmente culturale, nel senso più largo di questa parola, non è meno vero che l'unità culturale

europea è basata su culture diverse. La loro conservazione e il loro sviluppo pacifico sono dei diritti naturali per le comunità di uomini che le hanno formate nel corso dei secoli e che le hanno difese attraverso tutte le vicissitudini storiche.

E' assolutamente pertanto necessario che si assicuri:

1) La libertà di religione.

2) L'insegnamento della lingua madre.

3) Il diritto all'impiego orale e scritto di questa lingua nei rapporti privati, nelle pubblicazio-

ni e davanti le Amministrazioni e la Giustizia.

4) L'insegnamento e lo studio per ciascun popolo, della propria storia, così come la conservazione delle istituzioni fondate sulle leggi scritte, ovvero sui costumi della comunità.

5) Il libero esercizio delle arti e di tutte le manifestazioni culturali, artistiche e sportive delle varie comunità.

c) Risoluzione economica

Il Congresso, considerando che il federalismo implica la costituzione di una economia nuova al servizio dell'uomo, ha proclamato il suo accordo sui seguenti punti:

1) La deconcentrazione economica, rispettosa di tutte le solidarietà, professionali e nazionali, importa fondamentalmente e conduce al mantenimento e allo sviluppo delle attività regionali.

2) Gli sforzi per la ricostruzione, intrapresi in Europa ed in particolare con i finanziamenti Americani, debbono tener conto delle necessità regionali.

3) Nel rinnovamento dell'economia Europea occorrerà tenacemente evitare che si ripetano gli errori e le nefaste conseguenze che sono state commesse all'interno della grande maggioranza degli Stati e segnatamente:

a) Centralizzazione politica amministrativa ecc. con la costruzione e formazione di capitali plebiche e di città tentacolari circondati da provincie impotenti;

b) Concentrazione industriale eccessiva;

c) Indebolimento delle Regioni a profitto di grandi concentrazioni industriali.

Di conseguenza dovrà essere compiuto ogni sforzo per la salvaguardia e lo sviluppo dei diritti economici e particolari delle regioni stesse.

avv. PIERO MARCOTTI

Riceviamo e pubblichiamo

Signor direttore, vorrei richiamare il pubblico italiano al rispetto delle parole.

Si legge, ad esempio, in un annuncio: «La cerimonia avrà inizio alle ore 11 precise. Credete che quella 11 stiano proprio precise?»

Altrove, in un quotidiano: «E' probabile che lo sciopero cesserà prima di domani sera». Quel probabile si rivela, a distanza di 36 ore, eccessivamente ottimista. E il giornalista l'aveva scritto conoscendo la notevole incertezza di quella probabilità, ma la ragion politica ebbe in lui il sopravvento.

Ancora: «Ti amo teneramente». Perbacco! Quel tizio che scrisse tale espressione sapeva in verità che cosa essa significa? Ti amo! Teneramente! Tutt'altro: o meglio con ogni probabilità, lo sapeva; ma esser generosi a parole non costa nulla.

Non costa nulla mancar di rispetto al significato delle parole, cioè alla verità?

Costa molto. Con tale sistema si fuma tranquillamente, leggendo con noncuranza un Vietato fumare, o si attraversa un crocicchio quando il semaforo dice alt: il che, ancora, non è grave. Ma si dice anche che le nostre truppe ripiegarono secondo gli ordini ricevuti, o che i capi-partito rappresentano la libera espressione della volontà popolare: il che è grave.

Mancar di rispetto alle parole: brutta malattia di casa nostra.

Furlanùt

Scacco totale degli antiautonomisti Valdostani nelle elezioni regionali

La lista combinata fra democristiani e autonomisti nella Val d'Aosta, avente per contrassegno lo stemma dello scudo crociato e il leone d'Aosta, ha ottenuto una maggioranza schiacciante alle elezioni regionali svoltesi il 24 aprile. Tutti i 28 candidati sono risultati eletti. Sette seggi sono andati alle sinistre. Gli anti-autonomisti non hanno avuto nemmeno un seggio.

Ci felicitiamo con gli amici dell'«Union Valdôtaine».

* L'Unione Comuni Friulani ha chiesto a che alla Regione Friuli-Venezia Giulia sia finalmente concesso un proprio Provveditorato per le opere pubbliche (Messaggero V. 28-IV). Ottima cosa: ma la concessione si sarebbe già ottenuta se il Friuli avesse già la sua autonomia particolare, mentre invece chi si è opposto all'attuazione è stato, principalmente, proprio... il presidente di quell'Unione Comuni Friulani che ora si lamenta perché a Udine non c'è ancora un Provveditorato per le opere pubbliche...

* Infortunio a Pordenone. Volevamo fare la Provincia della Destra Tagliamento in quattro o quattro otto, senonché... «è evidente che quei di Pordenone curano i loro interessi»: «non è bene fare i conti senza l'oste»: così uno spilimberghese (Spilimbergo assieme a S. Vito non ne vuol sapere della nuova provincia: Nuovo Friuli, 24-IV). Il M. P. F. ha già detto il suo parere, da mesi se non da anni: si rimette cioè alla decisione dei Comuni interessati. Ma tutti i Comuni della Destra Tagliamento. E' singolare, però: oggi a Pordenone, raccolgono tempesta proprio quegli antiautonomisti che avevano seminato vento.

* Questa è comica. Un certo Cacciola, siciliano, ha pubblicato nel Messaggero V. (28-IV) uno scritto sulla Roseane di Zardini, ove si leggono preziosità di questo genere: «Il canto friulano possiede una virtù magnetica»; i paesi della Val Resia sono «adagiati come in un volontario abbandono di voluttà»; nella gente friulana si nota «senso rousseauiano della natura, panteistica immersione in essa», eccetera. Coraggio!...

* Candido (14V), che pubblica barzellette contro la camorra della burocrazia romana, con meravigliosa coerenza piange calde lacrime sull'Italia, distrutta... ad opera delle autonomie. Ecco una graziosa poesia di Carletto Manzoni: «Valle d'Aosta: un'altra autonomia. — altro lembo d'Italia che va via. — Perché l'Italia l'unità non muoia, — riuniamola col nodo di Savoia». Nel nostro piccolo, ci permettiamo di proporre a Candido questa variante: «Valle d'Aosta: un'altra autonomia, — altra camorra che se ne va via. — Perché in Italia la camorra muoia: — FEDERAZIONE!, e tirerà le cuoia».

(continua in 4 pagina)

LA SVIZZERA INSEGNA

DISCIPLINA DI PARTITO burocrazia e autonomia

Ho sentito dire recentemente che un uomo quando è in un partito politico, diventa mezzo uomo soltanto. Non potrebbe essere sintetizzata meglio di così, in poche parole, una amara verità.

Il partito politico infatti toglie all'uomo che vi aderisce, quella libertà di azione di espressione e di pensiero che dovrebbe invece poter essere usata dagli uomini politici quando si tratta degli interessi della collettività, non avendo questa alcun colore.

Vien quasi da pensare che da una grande dittatura, siamo caduti in tante piccole dittature quanti sono i partiti politici, giacché i loro uomini agiscono solo in funzione degli interessi del loro partito, a costo di trascurare quelli della Nazione, che sono quelli del popolo. Ciò nonostante il popolo dà il suo voto ai grandi partiti di massa, ma non perché questi abbiano polarizzato intorno a sé la simpatia e le aspirazioni del popolo, ma solo perché al cittadino che sente il dovere civico di usa-

re il diritto di voto, non resta che scegliere il minore tra i mali che ha davanti a sé.

Nella piccola Svizzera maestra di ordinamenti democratici veramente tali, gli uomini di governo vengono pure scelti tra le file dei partiti, ma nella loro nuova veste dimenticano di appartenere al partito per dedicarsi esclusivamente al servizio ed al bene della Nazione. Possono così nascere delle differenze di vedute tra uomini di Governo ed i partiti, ma non per questo i Ministri si dimettono.

E' l'interesse del paese che prevale e così i migliori uomini, coloro che sono più capaci e più idonei per tenere saggiamente le redini delle varie branche dell'amministrazione statale, possono continuare a tenere il loro posto a tutto vantaggio della cosa pubblica.

Inoltre in Svizzera la continuità dell'amministrazione non è assicurata dalla burocrazia, come da noi, ma dagli stessi Ministri ed è questa un'altra delle ragioni che

fanno della Svizzera un modello di organizzazione statale.

Per capire l'importanza di ciò basta pensare che da noi tutti i guai passati e presenti, sono dovuti alla burocrazia.

In quest'ultimo trentennio abbiamo visto cambiarsi regimi, insediarsi dittature, sorgere nuove costituzioni, ma la burocrazia è rimasta salda al suo posto di soggiogamento della vita della Nazione. Nessuno è stato capace se non di distruggere, almeno di indebolire la burocrazia, nemmeno coloro che avrebbero potuto farlo perché vedevano nella burocrazia un grave pericolo per la Nazione.

Soltanto le autonomie regionali hanno realmente allarmato l'apparato burocratico del centro il quale userà tutte le armi per contrastare loro il cammino, giacché è nelle autonomie regionali che la burocrazia intravede l'inizio del suo tramonto.

G. D. P.

Per una letteratura ed un'arte friulana

(continuazione dal n. precedente)

II

Prospettive e possibilità

La nostra tradizione va ricercata dentro di noi stessi, nella nostra essenza nelle manifestazioni più pure e illese da qualsiasi influenza estranea, che sono l'esile filo che s'affonda alle origini e giunge fino a noi attraverso il tempo: cioè nella produzione popolare, dove il popolo anonimo esprime se stesso impersonalmente in ogni momento, nel pianto e nell'amore, nell'illusione e nell'ironia, istintivamente e perciò poeticamente.

Ed è ciò che non dissero i « dialettali » del Friuli (se Zorutti piacquero, non è perché esprimevano l'anima del Friuli ma soltanto la soddisfazione a un momentaneo bisogno di euforia, un diversivo al dolore-amore della villotta).

Spontanea dunque nelle sue espressioni, questa letteratura è il luogo dove l'anima del popolo documenta la propria storia: la sua civiltà nativa, in minore, con le emotività della musica, della pittura, dell'edilizia, del costume, e perfino, a suo modo, le esperienze e gli sviluppi letterari fino all'attualità della stessa poesia « ufficiale » (in italiano, francese...) senza però giungere a una « estrema consumazione » di lingua perché appunto alimentata dal « perpetuo ed infinito svolgimento » della lingua stessa, sulla bocca del popolo inconscio creatore.

Perciò bisogna rifarsi al popolo (a quella lunga preistoria di candide espressioni ed atteggiamenti rudimentali che è il patrimonio popolare, imprecisato da indizi, esperimenti, possibilità di più vasto canto) e svolgerci una poesia moderna dall'eterno motivo popolare innalzato in una chiara coscienza di poesia.

Così la prosa narrativa che, dalla bocca dei « mestris e solemestris di contà flabis », altra volta ha dato l'avvio alla migliore produzione e poi per troppo tempo ha abbandonato la felice formula percotiana (tradizione continuata e supplita dall'invenzione, da dove poteva svolgersi la nostra prosa letteraria) per fissarsi nella « barzelletta », nel bozzetto, nella tradizione sola: esteriorità dialettali passate nella concezione del popolo come espressione soltanto umoristica (« une furlanade » in prosa o poesia è ormai in tal senso) come condannata all'impossibilità del dolore della realtà quotidiana.

Gli indizi del rinnovamento ci sono: la prosa friulana è avviata al superamento della fissazione estrema, ed attenta al primato della stessa Percoto, ma fa in genere un pericolo di « secentismo », e quell'interiorità troppo personale, introspettiva, egocentrica non è consona al carattere oggettivo e riservato che è il punto del friulano, e perciò negato ancora alle confessioni di intimi complessi e di astratti problemi personali. La prosa teatrale langue ancora in un dialettalismo ostinato, bloccato dentro temi consueti, senza saper cogliervi dei motivi universali e uscire dal cerchio di cose contingue che si è creato intorno.

Un lungo discorso meriterebbe l'arte. Votata da secoli al generico italiano e prima veneto, se si esprime in friulano nei contenuti e motivi, essa dovrebbe avere anche un suo carattere tipicamente indigeno e un suo modo « friulano ». Anche per l'arte forse c'è qualcosa da svolgere e ricreare dal passato, in una zona nuova della sensibilità estetica friulana, risaltante anche dalla poesia più nostra... Questa letteratura ed arte « nostrana » la imporremo come elemento d'una nostra coscienza in

atto, e prova del risveglio della nostra civiltà.

Certo, rifarsi a un modo particolare d'autonomia artistico-letteraria, attuata come svolgimento da un'incoscienza primitiva, e ritorno a una civile coscienza estetica di ortodossa friulanità come abbrivo a ulteriori sviluppi, sembra oggi un paradosso inattuale mentre si parla di « universalità »: ma come si concilia il regionalismo promesso con l'auspicato federalismo europeo, così e meglio una letteratura friulana non si disgiunge dalle grandi e piccole letterature d'Europa.

BERNARDINO VIRGILI

Nord contro Sud qui e altrove

Per attenuare lo scandalo prodotto dalle nostre campanilistiche e xenofobe polemiche contro l'invasione meridionale, ripoteremo dal « Campanone », settimanale di tono democristiano, di Bergamo, del 24 u.s. questo saggio di singolare coincidenza di vedute e di linguaggio:

« I montanari bergamaschi emigrano in massa, specie in Francia e in Svizzera. Senza l'emigrazione, la montagna nostra farebbe miseria. Questa provvida emigrazione vale per i contadini e gli operai, non vale per i lavoratori intellettuali, professionisti, insegnanti ed impiegati in genere, i quali restano in buona parte disoccupati. E qui si ha un doloroso fenomeno sul quale richiamiamo l'attenzione.

In base a vigenti disposizioni, che vanno modificate al più presto, ci arrivano dal di fuori, specie dal meridione, maestri, medici, segretari, notai ecc. ed impiegati in genere, i quali tolgono il posto ai nostri.

Noi non possiamo ammettere che a fare il notaio in Bergamasca si chiamino notai della Sicilia, e così via dicendo, salvo casi speciali, segretari, maestri, ecc., impiegati a posti con funzione, di remo, locale, come la Camera di Commercio ed altri uffici di locale economia.

Con il sistema attuale tutti i posti migliori (non parliamo dei governativi, sui quali pure ci sarebbe da dire) dell'economia locale bergamasca sono occupati da forestieri, magari delle più lontane

Regioni. Ai bergamaschi resta solo l'acquolina in bocca: tranquilli e rimandare in servitù... burocratica.

Questo sistema non è equo; provoca una reazione e un malcontento, che potrebbero dare frutto d'amaro toscano.

Sotto questo riguardo, siamo trattati da Roma come colonie e forse peggio, giacché anche nelle colonie certe suscettibilità, come certi sentimenti ed interessi si rispettano, mentre da noi pare di no. Anzi.

Donde la necessità, pertanto, di eque riforme, come per esempio dei concorsi regionali, provinciali, con preferenze riconosciute a quei del luogo.

Dal che è facile argomentare che le nostre montagne abbisognano di una migliore giustizia distributiva, sia per le comunicazioni meccaniche, sia per la produzione d'energia elettrica, sia per la occupazione dei nostri intellettuali: come per altri problemi. Solo l'autonomia ci può dare risultati secondo equità e giustizia.

Dott. Guido Calderoli

Documentazioni

(continuaz. dalla 3 pag.)

* E' giusto invece che i miliardi vadano, ad esempio, in una città italiana che non nominiamo, nei suburbi della quale « si vende tutto, dall'ago alla corazzata americana ». « Gli scugnizzi, stracciatelli e scanzonati, hanno un'abilità miracolosa nel far sparire qualsiasi oggetto, davanti agli occhi delle vittime » (Voce lib., 29-IV). Tra gli « oggetti », mettiamo anche i fondi E.R.P.?

* Sono in maggioranza emiliani e friulani i nostri lavoratori in Terra del Fuoco » (Messaggero V., 26-IV). Un'idea: perché non ce ne andiamo tutti quanti dal Friuli?

* Dopo la visita del ministro Zellerbach a Gorizia: « Fiduciosa attesa per i risultati della visita ». (Voce lib., 28-IV). Gorizia « nutre fiducia... Consoliamola con la notizia seguente.

* Piano Marshall (o Mangial): « circa 10 miliardi e 900 milioni di lire sono stati già stanziati dal conto speciale italiano per miglierie agricole ». (Osservatore rom., 30-IV). Interessante... E... quanti milioni al Friuli? C'è qualcuno che è in grado di risponderci? Forse meglio di no.

AURELIO CANTONI direttore responsabile

Tip. Ed. « A. Manzoni » - Udine

La Fradae Internazionâl dai Furlans

« E intint di mandà a ogni emigrât furlan, in dutis lis parz dal mont un ricuart dal Friul. Cui ch'al à parinc' o amis pal mont ch'al mandî direzions e uffarts 'e Ministrazion di « Patrie dal Friul » in Contrade di Prampar, 10 - Udin.

'O cirin

« un omp e une femine bogn di tignî conferenzis e praticis di organizazion. Doi mês di prave. Buine retribuizion. Par spiegazzions rivolzisi 'e Direzion di chest sfuei in Contrade di Prampar 10.

CERERIA UDINESE

Viale San Daniele N. 11 - Tel. 3508

Direzione Giovanni Adami, già tecnico della Cereria Daniele Barbieri

Fabbrica specializzata in candele per uso liturgico, candele steariche, lamini da notte

Deposito incenso

Domandait

« un tai di vistit di om o di femine in pure lane, a presis di di no crodi »

là dai Granc' Magazens

DAI COMBATENS

a UDIN in plazze XX di Setembar, 3
(Plazze dai Grans) - Tel. 2632

'O CJATAREIS ANCJE:

lane in azzis, mais pesantis, velût par ciazadôrs, piezzamente di ogni fate, tele di bombas, di lin misturat a duc' i presis, cuzzinis di lane, covertôrs blancs e a rosis, tapèz, damascos, tendis, traliz, sujemans, etofe di vistit di lane pure par om e par femine, cjalzîs, cjalzûz, scarpis, ombrevis, cjapei, baretis, tiracjs, stivalons di corean e di gome, scarpis di fâ ginastiche, lane par fâ jez, splas, grene.

COREDOS PAR NUVIZZIS

Là 'e rivin simpri telis de UNRA capôs par om e par femine

MAGAZENS DI VENDITE E MINISTRAZION
UDIN in Plazze XX di Setembar

Oleso provâ un licôr veramenti bon?

Domandait un

CIOCCOLAT'OVO CANSANI

ma che 'l sedi de rinomade

Distilarie Canciani & Cremese

UDIN

Licôrs fins

Licôrs fins

Istituto Comunale e Provinciale

di TOPPO WASSERMANN,

UDINE - COLLEGIO MASCHILE - UDINE

Primario Istituto di educazione con Scuola Elementare e Scuola Media parificata interne.
I convittori iscritti alle Scuole pubbliche frequentano gli Istituti governativi della Città.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione in Via Ganna N. 92 - Telefono 60-82

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

Fondata nell'anno 1876 Premiata dal Ministero con med. d'Oro

Patrimonio L. 103.832.000 - Depositi fiduciarî L. 4.000.000.000

Agenzia di Città N. 1 - Via Gemona 100 - tel. 1681

Agenzia di Città N. 2 - Via Volturao, 3 - tel. 910

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO E MIGLIORAMENTO

Filiali: Cervignano, Cividale, Codroipo, Latisana, Maniago, Palmanova, Pordenone, Sacile, S. Daniele del Friuli, S. Vito al Tagliamento, Tolmezzo.

RICEVITORIA E CASSA PROVINCIALE DI UDINE

Presso gli uffici di Ricevitoria, Esattoria e Tesoreria, in Via Zanon, funziona un servizio di CASSETTE DI SICUREZZA in apposito impianto corazzato, costruito secondo i sistemi più moderni e situato in locali che offrono la migliore garanzia.

PULITURA E TINTORIA

COMINO

Negozi - Via Bartolini 7 - Telefono 34-19
Laborat. - Via Monte S. Michele - Tel. 64-22

UDINE